



N° 98

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

siamo molto felici che questo N° 98 di "The Heritage of Tibet news" esca al termine di un mese di settembre entusiasmante per quanto riguarda le iniziative relative al Tibet in Italia, come vedrete nelle prossime pagine. Speriamo che questo slancio possa continuare e andare avanti. Per quanto riguarda questo N° 98 della nostra newsletter, oltre alle tradizionali rubriche, segnaliamo una intervista esclusiva con Geleck Palsang, il regista del documentario *Amala, la lotta e la vita della sorella del Dalai Lama*, e un bel articolo sul monastero di Tabo, uno dei gioielli dell'antica architettura sacra tibetana. Chiude il numero una importante riflessione di Sua Santità il Dalai Lama sull'impermanenza dei fenomeni.

Non perdiamoci di vista.

Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet"

10° giorno dell'ottavo mese dell'Anno del Coniglio d'Acqua (24 settembre 2023)





Lido di Venezia, Italia, 05 settembre 2023: all'interno delle iniziative concomitanti con la 80esima edizione della "Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica" di Venezia, l'Unione Buddhista Italiana e la casa di distribuzione Fandango, hanno presentato il documentario *Amala*, sulla vita e sulla preziosa opera di Jetsun Pema,

sorella del Dalai Lama, presente, assieme al marito, Tenpa Tsering, alla figlia Tencho Gyatso, e al regista Geleck Palsang (vedi più avanti nostra intervista esclusiva con lui). Nel corso della conferenza stampa e della successiva proiezione del film, oltre alla stessa Jetsun Pema, sono tra l'altro intervenuti l'attrice Kasia Smutniak fondatrice dell'*Associazione Pietro Taricone onlus* che opera in Mustang, i giornalisti Raimondo Bultrini e Concita De Gregorio, il Presidente dell'*Unione Buddhista Italiana*, Filippo Scianna, Tseten Longhini e il Presidente dell'*Associazione Italia Tibet*, Claudio Cardelli.



Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 05-06 settembre 2023: Sua Santità il Dalai Lama ha dato a oltre 5000 persone una serie di insegnamenti basati sul testo "Entrare nella Via di Mezzo" di Chandrakirti. Dopo essersi seduto sul trono, il Dalai Lama ha iniziato il suo discorso. "Qui, oggi, ci sono seguaci di varie tradizioni. Tutti noi portiamo rispetto

al Buddha, che ha raggiunto l'illuminazione avendo raccolto meriti e saggezza incommensurabili. Il suo discorso, in particolare, soddisfa i bisogni e i desideri dei tre tipi di esseri. In sostanza, ha insegnato come tutti noi possiamo diventare di buon cuore. Dovremmo indagare sulle cause che hanno portato il Buddha all'illuminazione. Anche noi abbiamo la natura di Buddha, ma è oscurata da difetti come l'idea errata che le persone e i fenomeni esistano indipendentemente. Come monaco e seguace del Buddha, è mia pratica quotidiana riflettere sulla mente del risveglio della *bodhichitta* e sulla visione della vacuità. Ricordate che le cose non sono come appaiono. Esistono solo a livello concettuale. Siamo tutti uguali nel desiderare la felicità e nel cercare di evitare la sofferenza. Ciò che ci lega al ciclo dell'esistenza è la nostra concezione errata che i fenomeni esistano indipendentemente. Quando penso alla vacuità, considero che tutto è una sorta di illusione. In quanto monaco buddhista, anch'io ho studiato i testi classici e sono rimasto colpito nel constatare che ciò che essi e il Buddha dicono è vero. L'insegnamento del Buddha non diventa obsoleto e il mezzo migliore per assicurarsi di vivere a lungo è generare *bodhichitta* e la visione della vacuità". Sua Santità ha poi iniziato a leggere parti del testo e ha posto l'accento sull'importanza dello sviluppo di una autentica compassione. "Quando si sviluppa davvero la compassione, si sente che la sofferenza degli altri è insopportabile. È per questo che si genera il desiderio di diventare illuminati. Inoltre, la fonte della sofferenza, l'ignoranza, viene sradicata dalla realizzazione della vacuità". Iniziando il secondo giorno di insegnamenti, il Dalai Lama ha voluto ricordare ai presenti che, "... sebbene siano passati quasi 2600 anni da quando il Buddha era in vita, i suoi insegnamenti continuano a fiorire perché ci sono persone che li studiano, li praticano e li condividono con

gli altri. Ciò che è importante per preservare l'etica e la pratica dell'Insegnamento è che questo fiorisca dentro di noi. Sono nato in Tibet e ho seguito il Dharma fin da bambino. Ho studiato le opere delle Tre Raccolte e ho applicato il triplice approccio di studio, riflessione e meditazione. La pratica degli insegnamenti implica la coltivazione della mente interiore. Comprendere la realtà significa arrivare a capire che i fenomeni non esistono come ci appaiono, solidi e indipendenti. Al giorno d'oggi, nei Paesi tradizionalmente buddhisti, molte persone stanno rinnovando il loro interesse per l'insegnamento del Buddha, perché è simile alla scienza. A tempo debito potrebbero guardarsi indietro e vedere che ciò che inizialmente pensavano fosse irraggiungibile, coltivare la mente del risveglio altruistica e una chiara visione della vacuità, può essere raggiunto. Coltivare il buon cuore porta beneficio a se stessi e agli altri. Porta a dimostrare agli altri amore e affetto. L'educazione moderna tende a concentrarsi sullo sviluppo materiale, trascurando i valori interiori. Ma se riuscite a coltivare un buon cuore, questo vi porterà la pace della mente. Se avete un cuore caloroso, vi accorgete di attirare naturalmente più amici. La cosa fondamentale è combinare la compassione per gli altri con la comprensione che le persone e i fenomeni sono privi di esistenza intrinseca. Ho messo in pratica questi due principi e mi hanno portato grandi benefici. Le cose sembrano avere una sorta di esistenza essenziale, ma è solo un'apparenza". Nelle varie fasi della lettura del testo, Sua Santità ha anche guidato i presenti in brevi sessioni di meditazione. Al termine della sessione, i rappresentanti dei gruppi buddhisti presenti hanno offerto un mandala di ringraziamento. È stata poi recitata una preghiera per la lunga vita di Sua Santità composta da Jamyang Khyentse Chökyi Lodrö.



Pomaia, (Pisa), Italia, 09-10 settembre 2023: si è tenuta, all'interno della splendida cornice dell'Istituto Lama Tzong Khapa, la riuscitissima terza edizione del Festival del Tibet uno dei più importanti appuntamenti italiani sulla cultura, la spiritualità e la condizione politica del Paese delle Nevi. Nell'arco di questi due giorni si sono tenute conferenze, presentazioni di libri, meditazioni guidate e altro ancora. Ospite d'onore dell'evento è stata Jetsun Pema-la, grande figura di educatrice e sorella di Sua Santità il Dalai Lama. La sera del 9 è stato proiettato il film *Amala* di cui questa donna eccezionale è la protagonista (vedi più avanti la nostra intervista al regista Geleck Palsang). Inoltre Jetsun Pema-la ha concluso, il 10 pomeriggio, le due giornate del Festival tenendo una approfondita conversazione (moderata da Piero

Verni) con Constance Miller, insegnante di meditazione, etica secolare, Pedagogia contemplativa e Presidente dell'Associazione educazione Etica, Emotiva e Sociale (eduEES). Il tema era, "Educare il cuore e la mente. La visione dell'etica secolare del Dalai Lama messa in pratica" e nonostante l'argomento alquanto complesso, le due relatrici sono riuscite a trasmettere al numeroso pubblico una narrazione al medesimo tempo puntuale ma comprensibile anche ai non addetti ai lavori.



Votigno, (Reggio Emilia), Italia, 16-17 settembre 2023: Si è svolta presso la Casa del Tibet di *Votigno di Canossa* l'assemblea straordinaria in occasione del 35° anniversario della fondazione dell'associazione Italia Tibet. Nella giornata di sabato 16 settembre si è svolto un convegno a cui hanno preso parte importanti ospiti e rappresentanti delle istituzioni. Dopo il saluto del presidente

della Casa del Tibet Stefano Dallari e di Paolo Mega, assessore alla cultura del Comune di Canossa, si sono susseguiti sul palco, introdotti e moderati dal presidente dell'associazione Claudio Cardelli, diversi relatori. Adolfo Morganti, psicologo ed editore della casa editrice Il Cerchio, ha illustrato il progetto "Le Marche e l'Oriente", dedicato a Giuseppe Tucci. Un progetto triennale che in collaborazione anche con l'associazione Italia Tibet, genererà una serie di eventi legati alla figura del grande tibetologo e alla sua regione di origine. Morganti ha anche brevemente presentato un volume appena uscito che è dedicato alla resistenza armata Tibetana degli ann' I50 e '60 dal titolo "Quattro fiumi, sei montagne" scritto a tre mani da Claudio Cardelli, Gianluca Frinchillucci e Piero Verni. Dopo di lui il professor Elio Marini ha invece tracciato la vicenda umana, religiosa e culturale del grande cappuccino Orazio Olivieri da Pennabilli, autore del primo dizionario italiano tibetano nel XVIII secolo. Marini ha inoltre anticipato la creazione di uno spazio museale in Pennabilli dedicato a Orazio. È stata poi la volta di Marilia Bellaterra, consigliere nazionale dell'associazione Italia Tibet e presidente di Aref International, che ha raccontato commuovendo la platea il suo progetto "lo spazio delle memorie" realizzato nella città di Dharamshala. Marilia ha reso possibile una serie di incontri, testimonianze e interviste di giovani studenti tibetani di Dharamshala con gli anziani esuli ospiti della casa di riposo che hanno trasmesso le loro esperienze, le loro memorie, le loro sofferenze dell'esodo in India e della resistenza all'occupazione cinese. Infine il presidente dell'Unione Buddhista Italiana avvocato Filippo Scianna ha spiegato con molta chiarezza gli scopi dell'UBI e la gestione dei fondi incamerati attraverso l'8 x 1000. Scianna ha concluso il suo intervento spiegando con molta chiarezza come la pratica buddhista non sia in contraddizione con l'impegno politico e umanitario, ma deve invece essere vissuta come un momento importante e fondamentale anche per la preservazione del buddhismo stesso nel Tibet occupato. La giornata si è conclusa con una tavola rotonda sul tema "La questione tibetana e la politica italiana", a cui hanno partecipato il senatore Andrea De Priamo presidente dell'intergruppo parlamentare Italia Tibet, l'onorevole Ilenia Malavasi, vice presidente dello stesso, Piero Verni, giornalista scrittore ed esperto del mondo tibetano nonché biografo autorizzato del Dalai Lama, Günther Cologna, già presidente di Italia Tibet e dirigente di EURAC Accademia Europea a Bolzano, e Claudio Cardelli presidente dell'associazione Italia Tibet in veste di moderatore.

Il dibattito è stato appassionato e proficuo con moltissimi spunti venuti anche dalla stessa platea con numerose domande. La domenica mattina si è svolta l'assemblea formale dell'associazione con un'ampia discussione molto partecipata sui progetti realizzati e soprattutto riguardo quelli da implementare nel prossimo futuro. È stata anche l'occasione per conoscere più da vicino i nuovi soci e per sentire le impressioni di tutti riguardo la intensa giornata precedente.



Sarcedo (Vicenza), Italia, 22 settembre 2023: si è tenuta a Sarcedo, all'interno della 18^a Edizione della Rassegna "Senza Orario Senza Bandiera", una riuscita serata dedicata alla cultura del Tibet e dei Paesi himalayani di tradizione buddhista: Bhutan, Sikkim, Mustang, Ladakh, etc. Lo scrittore e documentarista Piero Verni e il fotografo Giampietro Mattolin hanno parlato del lavoro dell'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" (www.heritageoftibet.com),

volto a far conoscere i principali aspetti della Civiltà tibetana attraverso la produzione di testi, filmati e mostre fotografiche. Sono stati presentati i libri "Himalaya", "Mustang", "Lung-ta", "Tulku" e i documentari "Cham, le danze rituali del Tibet", "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet". La proiezione di alcuni brevi contributi video ha facilitato la comprensione dei complessi argomenti trattati. Alcune domande del pubblico hanno consentito ai relatori di affrontare anche il tema della illegale occupazione cinese del Tibet e della lotta non-violenta del popolo tibetano.



Bruxelles, Belgio, 24 settembre 2023: in una dichiarazione adottata all'unanimità durante l'assemblea generale annuale del 24 settembre 2023, l'Unione Buddista Europea (UBE) invita il governo cinese a non interferire negli affari del Buddhismo tibetano, in particolare nel riconoscimento della reincarnazione degli alti lama, tra cui

Sua Santità il Dalai Lama. L'UBE afferma che la scelta della reincarnazione dei lama tibetani è una prerogativa del popolo del Tibet e delle sue autorità religiose che dovrebbe avvenire in conformità con la tradizione buddhista tibetana. L'UBE esorta inoltre la comunità internazionale a non riconoscere alcun Lama nominato da Pechino. Inoltre, ha invitato il governo cinese a riprendere il dialogo con i rappresentanti di Sua Santità il Dalai Lama per risolvere il conflitto sino-tibetano. La presa di posizione dell'UBE giunge in risposta alla recente promulgazione da parte del governo cinese delle "Misure amministrative per le sedi di attività religiose", note anche come "Ordine numero 19", entrato in vigore il 1° settembre 2023, che intensificherà ulteriormente la repressione religiosa in corso in Tibet e altrove in Cina. Repressione che fa parte di una serie di misure che la Repubblica Popolare ha introdotto e attuato nei confronti del Buddhismo tibetano per raggiungere i propri scopi politici.

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com>; <https://tibet.net/>; <http://www.italiatibet.org/>; <https://www.festivaldeltibet.it/>)

L'angolo del libro, del documentario e del film



Claudio Cardelli, Gianluca Frinchillucci, Piero Verni, *Quattro fiumi, sei montagne. La Resistenza armata tibetana contro l'invasione cinese (1950-1974)*, Italia, 2023: il libro fresco di stampa (pubblicato a settembre 2023) regala al lettore una miriade di dettagli poco conosciuti e raramente analizzati circa l'eroica resistenza tibetana mantenuta dal popolo del Paese delle Nevi per ben ventiquattro anni. La pubblicazione è divisa in tre parti, ciascuna redatta da uno dei tre autori. Piero Verni e Claudio Cardelli rispettivamente nella prima e seconda parte del libro attingono alla loro profonda cultura e ricca esperienza riguardo alla questione tibetana, introducendo agli avvenimenti storici, non senza l'aggiunta di un loro punto di vista personale per fornire al lettore una sintesi della storia dal 1940 al 1950. Questa *ouverture* ci permette di seguire gli eventi accaduti a partire dal 7 ottobre 1950, giorno dell'invasione cinese. Gli autori affermano che non sempre il governo tibetano e il suo popolo avevano reagito in maniera lungimirante agli episodi

dell'epoca, anzi, la reazione risultava spesso miope e ingenua. Peccato che il *Kashag*, il Consiglio governativo, fosse spesso occupato a lottare contro faide interne e avesse ignorato le parole sagge del XIII Dalai Lama il quale aveva previsto il possibile pericolo di oppressione. Apprendiamo che la PLA (*People's Liberation Army*) aveva occupato il Tibet per la prima volta nel 1949. Le truppe cinesi costruirono una rete stradale nella parte orientale del paese che sarebbe servita a invadere il Tibet centrale nell'ottobre 1950. A novembre del 1950, il XIV Dalai Lama all'età di soli 15 anni, divenne il capo del governo tibetano esaudendo le suppliche del suo popolo e il responso dall'oracolo. Sua Santità sino ad allora non era coinvolto in faccende secolari, eppure nel 1951 fu catapultato nelle azioni ipocrite dei cinesi. I funzionari tibetani furono costretti a firmare "il Trattato in 17 Punti" che prevedeva la sovranità cinese in cambio di promesse mai mantenute. Tale Trattato fu definitivamente l'inizio della fine. Nel 1956 i cinesi conferirono pressoché il potere totale sul Tibet centrale a una nuova istituzione controllata da loro stessi. Il *Kashag* e il Comitato Nazionale del Tibet furono praticamente privati dal potere. "Riforme democratiche" fu l'etichetta incollata dai cinesi comunisti al totalitarismo, all'abolizione di religione e della società civile, alla confisca di proprietà, alla distruzione di migliaia di monasteri, all'uccisione di monaci e civili, nonché al lavoro forzato.

Comunque, forse il Tibet era facile da conquistare, ma sicuramente difficile da sottomettere.

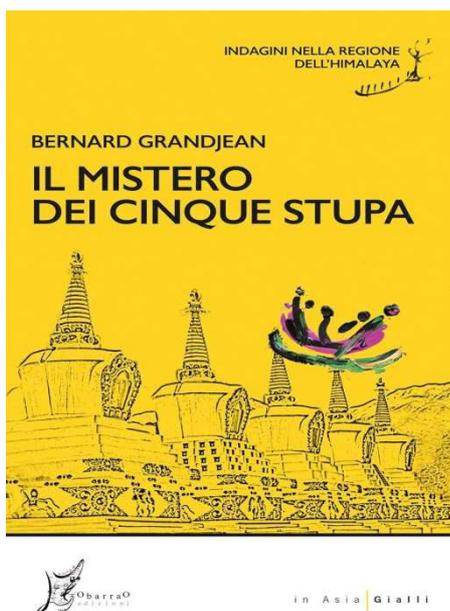
La seconda parte dà ampia voce a Andrung Gampo Tashi, il quale nel contesto della crescente ribellione da parte del popolo (i Khampa si erano sollevati in massa già a partire dal 1955-56), lavorava continuamente a mobilitare e unire la resistenza nazionale. Il suo sforzo culminò nella proclamazione della nuova resistenza popolare denominata *Chushi Gangdruk* (*Chu*-fiume, *shi*-quattro, *Gang*-montagna, *druk*-sei) il 16 giugno 1958 nella Regione di Lhoka. Il nome richiama i territori montagnosi e ricchi di fiumi del Tibet orientale. Il raggruppamento, noto anche come "*Volunteer Freedom Fighters for Religious and Political Resistance*" (VFF), scelse come bandiera due spade incrociate su uno sfondo giallo: il giallo è il colore del Buddhismo che il *Chushi Gangdruk* difese ferocemente contro il comunismo. La spada di fiamme è di Manjushri, mentre la seconda spada fu quella forgiata dai tibetani stessi. Per difendere il buddhismo, i monaci si trasformarono in soldati spietati dotati di perseveranza e disciplina - virtù rafforzate dalle vite nei monasteri. La

grande abilità come cavalieri nonché la bravura nell'uso delle spade fu parte dell'identità tibetana che si impartiva già ai bambini. Sin dai primi anni 50 la CIA americana fu in contatto con il fratello maggiore del Dalai Lama, Gyalo Thondup (in India dal 1952) che era il più importante ambasciatore dei ribelli per il progetto tibetano della "Agency", mentre Andrung Gompo Tashi fu il capo delle operazioni. I tibetani ebbero un vantaggio morale: le truppe cinesi lottarono perché stavano seguendo un ordine, mentre il *Chushi Gangdruk* sfoggiava le spade perché avevano visto troppi morti in famiglia. Per la dottrina buddhista la giusta causa legittima il metodo, quindi la violenza è giustificata se porta a buoni risultati. L'invasione cinese continuò e l'armata imperiale si accinse a fare il passo successivo: nel 1959 i cinesi decisero di prendere il Dalai Lama e portarlo a Pechino. Sua Santità, travestito, scappò in India scortato dagli uomini del *Chushi Gangdruk* e seguito da 150mila tibetani. I ribelli consegnarono le armi all'esercito indiano, ma già all'inizio degli anni 60 si riformarono nel Mustang nepalese finché gli aiuti della CIA vennero meno. Nel 1974 Sua Santità impose la «Via di Mezzo», ovvero la politica di non-violenza contro la Cina, invitando i ribelli attivi nel Mustang a consegnare le armi all'esercito nepalese. E fu a quel punto che i rivoltosi deposero le armi, sia per obbedienza che per impossibilità di proseguire la lotta. Furono in molti allora, tra i tibetani, a scegliere il suicidio.

La terza parte edita da Gianluca Frinchillucci è colma di sbalorditive testimonianze e strabilianti racconti del presidente del *Chushi Gangdruk*, Tachen, nonché di sua moglie Ngawang Sangmo attiva per due mandati come presidentessa dell'Associazione delle donne tibetane in Nepal. Tachen era monaco quando a 16 anni entrò nel *Chushi Gangdruk*. Racconta con esorbitante vivacità la sua vita coraggiosa, pericolosa, piena di atrocità, ma sempre a difesa del Tibet e del Buddhismo. Ngawang Sangmo da bambina scappò con la sua famiglia dal Tibet per rifugiarsi in Nepal. Sempre operosa per il bene altrui, fu incarcerata dai cinesi che tuttavia non riuscirono a compromettere il lavoro altruista e compassionevole dei fascinosi coniugi.

Un libro estremamente coinvolgente che elargisce rare informazioni sulla resistenza tibetana, arricchito da testimonianze oculari, una collezione di foto d'epoca, manifesti di ricorrenza, riferimenti a filmati e pubblicazioni cartacee sia nelle didascalie sia nella bibliografia che invitano ad approfondire ulteriormente l'argomento a torto quasi del tutto ignorato.

(kd)



Bernard Grandjean, *Il mistero dei cinque stupa*, Italia 2023: ecco il secondo titolo della collana "Indagini nella regione dell'Himalaya", edita dalla casa editrice O/O. È in pratica la continuazione del primo, *La scomparsa del manoscritto tibetano*, che avevamo recensito nel N° 97 di questa newsletter. I personaggi e i luoghi sono i medesimi. L'etnologa francese Betty Bloch torna, dopo un paio di anni, in Sikkim per godersi una vacanza ma le cose andranno diversamente. Infatti la giovane studiosa, insieme al suo amico il professor Das, si troverà di nuovo coinvolta in una vicenda poliziesca legata a un traffico illecito di bambini tibetani, alla distruzione di un antico e venerato stupa e alla presenza nella zona di una coppia di spie al soldo di Pechino. Guardandoci bene dallo svelare qui la risoluzione del mistero, basterà ricordare come anche in questo libro la narrazione sia sempre scorrevole, godibile e divertente. Per chi ama e conosce l'Himalaya (ma

probabilmente anche per gli altri lettori) sarà un piacere seguire la protagonista impegnata a risolvere il caso avendo come sfondo i suggestivi scenari himalayani.

(pv)

Appuntamenti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:



MANDALA
CENTRO STUDI TIBETANI

Via P. Martinetti 7, 20147 Milano

CONTATTI: Segreteria: 3400852285 - centromandalamilano@gmail.com



Centro Mandala:

30 settembre 2023 ore 10:30 - 16:30

**VEN. CHAMTRUL RINPOCHE LOBSANG
GYATSO**

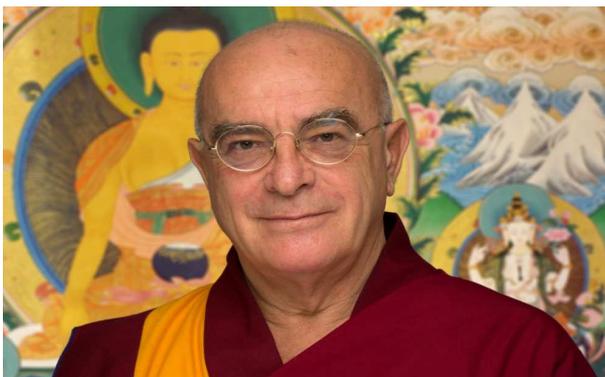
MEDITARE SULLA CALMA DIMORANTE

Chamtrul Rinpoche Lobsang Gyatso è la reincarnazione riconosciuta del secondo Chamtrul Rinpoche, Pema Nangsel Dorje, che fu uno dei capi del monastero Mardo Tashi Choeling

in Tibet e la sacra incarnazione del Kathok Chamtrul Kunzig Dorje.

A quattordici anni, Chamtrul Rinpoche entrò nel suo monastero per studiare con il suo primo Guru radice, il Maestro Dzogchen Nalgor Yeshe Wangchuk. Sotto questo grande Maestro studiò le Pratiche preliminari (Ngondro), lo Yoga del calore, gli Insegnamenti della Grande Perfezione e altro ancora, e completò l'accumulazione Ngondro per tre volte consecutive...

<https://www.centromandala.it/eventi/ven-chamtrul-rinpoche-lobsang-gyatso-raggiungere-la-calma-attraverso-la-meditazione/>



Centro Mandala:

07 ottobre 2023 ore 14:30-15:30

**LAMA PALJIN TULKU RINPOCE
MAHAMUDRA : IL GRANDE SIGILLO**

**Ciclo teorico e pratico di insegnamenti sulla
Meditazione**

La vacuità non è soltanto l'assenza di un "io" individuale ma è la insostanzialità di tutti i fenomeni, ed è essa stessa vuota di esistenza in sé.

Comprendere che la vacuità caratterizza tutti i

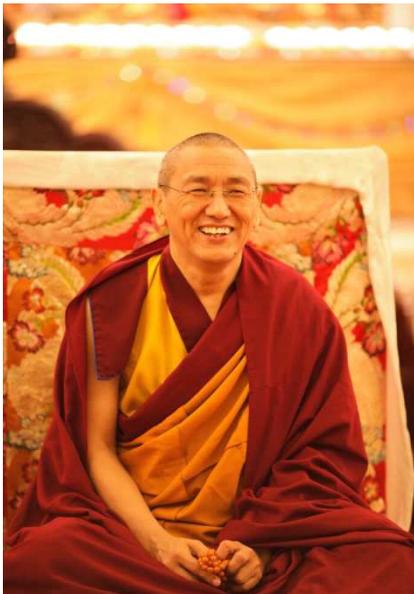
fenomeni, materiali e immateriali, composti e incomposti, significa riconoscere che le cose sono così come sono e ogni interpretazione concettuale sulla loro natura porta la nostra mente nel Samsara o nel Nirvana. Nessuna pratica può condurci oltre questa intuizione, che viene definita Mahamudra, dove "maha" significa grande e "mudra" vuol dire sigillo: il sigillo che chiude ogni concettualizzazione. La meditazione non duale sulla natura della mente è la via che porta alla penetrazione della vacuità secondo la scuola Kagyupa, per la quale la mente luminosa è il seme di tutte le cose e il Grande sigillo consiste nel lasciare dimorare la mente nel suo stato naturale senza distrazioni o artifici legati all'intelletto: *meditare senza meditare*, appunto.



ISTITUTO LAMA TZONG KHAPA - segreteria@iltk.it | www.iltk.org | 050 685654
I corsi, i ritiri e gli eventi dell'Istituto Lama Tzong Khapa fino al 31 ottobre 2021

Inizio: 01 Ottobre | 15:00 / Fine: 02 Ottobre | 19:00

Khen Rinpoche Ghesce Thubten Chonyi Abate del Monastero di Kopan in visita a Pomaia



Siamo felici di condividere la grande notizia che Khen Rinpoche Ghesce Thubten Chonyi, abate del Monastero e della Nunnery di Kopan, del Monastero Lhungtok Choekorling e membro del Board of directors della FPMT International, accompagnato da alcuni monaci verrà in Italia per la prima volta su invito dell'Associazione Sangha Onlus in collaborazione con l'Istituto Lama Tzong Khapa.

Rinpoche arriverà a Pomaia **lunedì 25 settembre 2023 alle ore 19:30 (circa, suggeriamo di arrivare 15 minuti prima)**, per una serie di appuntamenti che lo vedranno coinvolto in prima persona. Ci troveremo ad accoglierlo nel cortile principale dell'Istituto per dargli il benvenuto e offrirgli la katag.

Ulteriori informazioni » *Khen Rinpoche Ghesce Thubten Chonyi Abate del Monastero Lhungtok Choekhorling in visita in Italia - Monastero Buddhista*



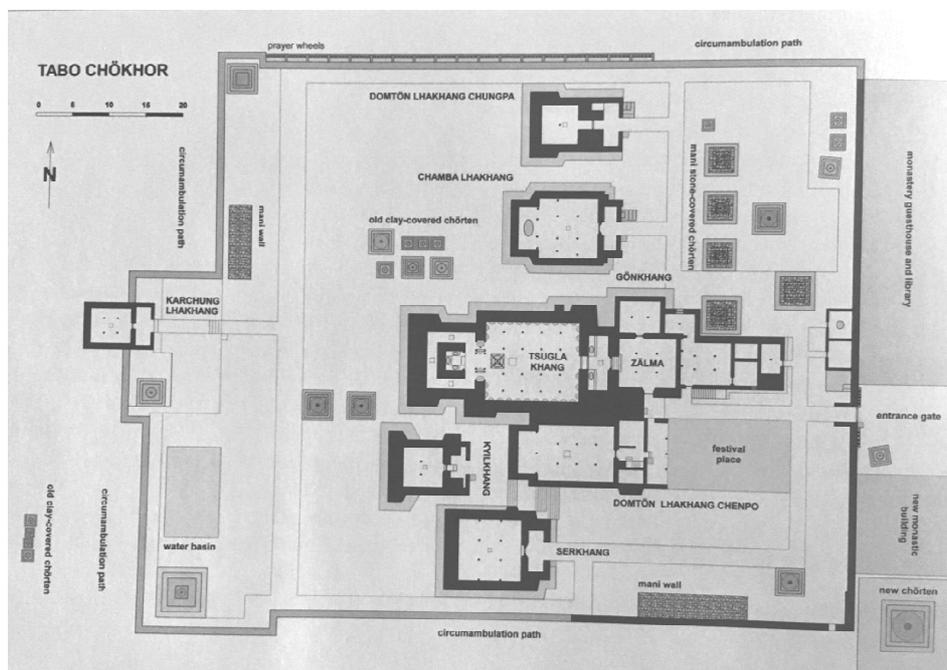
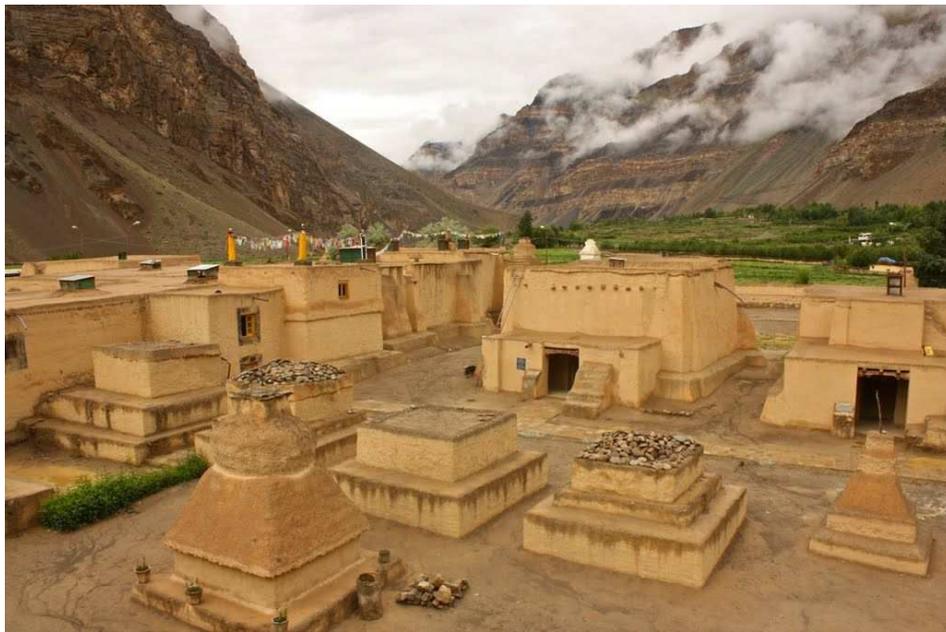
Il monastero di Tabo e le memorie di una piccola viaggiatrice

Dicono che, crescendo, i ricordi dell'infanzia sbiadiscono fino a ridursi a dei frammenti, scene e suoni ovattati. Nonostante cerchi di trattenerli, afferrandoli prima che svaniscano, ciò che resta non è altro che l'emozione particolarmente forte che ha colpito irreversibilmente la parte più profonda del mio essere. Sia essa piacevole o meno, affonda le sue radici in modo che si ripresenti inaspettata, anche dopo anni. Questo è ciò che sta succedendo, a distanza di vent'anni, ai ricordi che riguardano il mio primo viaggio in Ladakh, a soli sei anni. La fortuna vuole che, per una bambina, questa regione himalayana sia stata, da allora, fonte di forti emozioni e, pertanto, i ricordi legati a tale avventura siano ancora abbastanza vividi nella mia memoria.



«Sembra di essere stati catapultati in Mali» esordisce l'uomo guardando fuori dal finestrino, una volta giunti alle porte del nuovo monastero. «E dove sarebbe il Mali, papà? », chiede la bimba, sbadigliando per il lungo e tortuoso viaggio. «In Africa» risponde paziente il genitore mentre tira fuori dallo zaino l'attrezzatura fotografica. «Ma noi non siamo in Africa! Siamo in India e l'India si trova in Asia» sbuffa la piccola, impaziente di scendere dalla jeep. Appena scorta la valle sottostante, infatti, nell'ultimo tratto di strada, la stanchezza aveva ceduto il posto all'entusiasmo e ora non vede l'ora di scoprire quanti cavalli riuscirà a contare tra le figure dipinte sui muri o quanti altri mostri, a detta dei grandi, "non cattivi", proveranno a spaventarla. Ormai, anziché sui loro volti terrificanti, l'attenzione della bambina ricade sempre più sui dettagli: una collana con i teschi, la conchiglia in mano, gli animali. Zainetto in spalla, le gambette la portano all'interno delle mura affiancando i familiari stupa terrosi. A differenza degli altri monasteri visitati nelle settimane precedenti, le pareti di quest'ultimo non presentano i soliti due colori, bianco e bordeaux, ma sembrano quasi mimetizzarsi con il terreno ocre, con qualche trave che sbucca dai muri possenti. A causa probabilmente del caldo del primo pomeriggio, il cortile sembra deserto, a parte il monaco custode, che attende sullo stipite dell'entrata del tempio principale. Il rosso intenso delle sue vesti è in netto contrasto con ciò che lo circonda. Attratta dal sorriso gentile, la bimba precede gli adulti ed entra, lasciando le scarpe appena fuori il portone, così da ricordare la loro collocazione. All'inizio è tutto buio. Si sfrega gli occhi, sperando così di abituarli più in fretta alla mancanza della luce solare. Appena riesce a mettere a fuoco lo spazio scarsamente illuminato, sobbalza dalla sorpresa. La madre, che nel frattempo è riuscita a raggiungere la figlia scalpitante, la guarda un

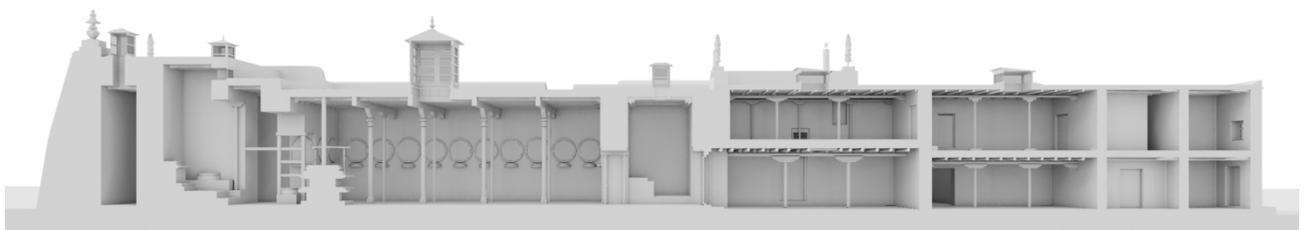
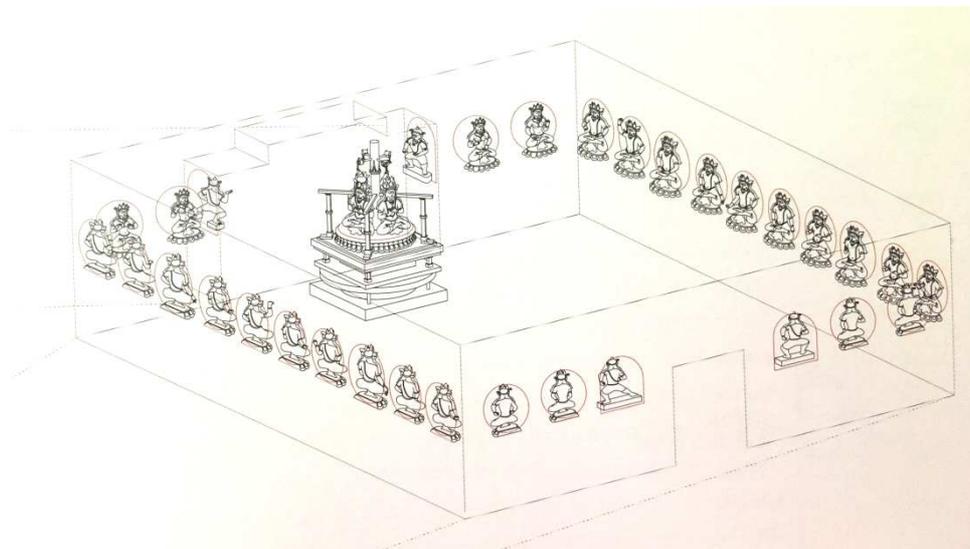
po' preoccupata, sperando che non si impressioni troppo. «Non credo ci saranno problemi», sussurra tra sé, sospirando rassegnata vedendo come la bambina correva da una parete all'altra, trattenendo a stento l'euforia. «Mamma! Papà! Le figure escono dal muro!», esclama la piccola ridendo. La voce risuona limpida in quel luogo solitamente silenzioso. «Claudia! Abbassa la voce!», la rimprovera esasperata la madre, guardando rammaricata il monaco, che invece ride osservando la scena. «Ma mamma, guarda le statue! Sono tantissime! Papà ti sbrighi a fare le foto, per favore? Anche questa blu. E quella bianca là vicino. E poi c'è quella rossa che...



Il complesso monastico di Tabo si trova nell'Himachal Pradesh, stato dell'India settentrionale, e, precisamente, nella regione dello Spiti e distretto di Sham, a un'altitudine di 3.200 m. ca., a 16 km dalla capitale Shimla. Tale territorio veniva chiamato anche "Terra di Mezzo", in quanto fungeva da cuscinetto tra India e Tibet, assorbendo parte delle tradizioni da entrambi. Il

tempio principale - ovvero l'edificio più antico, *Tsugla Khang*, - fu fondato nel 996 d.C. da Lotsava Rinchen Zangpo per volere di Yeshe-Ö, figlio del sovrano del regno di Purang, Guge e Spiti, il quale abdicò in favore del fratello per poi diventare monaco. Rinchen Zangpo avrebbe contribuito anche alla progettazione dopo il suo ritorno dal Kashmir. Questo spiegherebbe le somiglianze architettoniche e artistiche presenti nello spazio interno. Successivamente l'edificio fu rinnovato nel 1042 d.C., dal nipote del principe abdicante, Changchunb-Ö. Di fatto, il monastero di Tabo divenne uno dei più importanti centri di riferimento del nascente Buddhismo Mahayana.

Essendo uno dei più antichi, presenta la tipica struttura di un monastero-fortezza, con mura perimetrali di mattoni e fango, che racchiudono una superficie pari a 6.300 mq. A differenza dei monasteri costruiti nei secoli successivi, collocati su un'altura per avere una buona visuale di eventuali nemici o emissari, Tabo si trova alle pendici dei monti circostanti, a valle. Tuttavia, anche le pareti esterne del tempio principale, costruite con gli stessi materiali delle mura perimetrali, presentano uno spessore di tre piedi, forti abbastanza da prevenire deprezzazioni e calamità naturali. Gli ambienti interni, quasi totalmente lignei, presentano numerosi affreschi: patrocinatori, mandala, Buddha, Bodhisattva e altre figure del pantheon buddhista. Ciò che salta all'occhio e rende unico il monastero di Tabo, sono sicuramente le numerose statue di legno e stucco che sembrano appese su tutte e quattro le pareti dello *Tsugla Khang*.





Nei secoli successivi, a partire dall'anno di ricostruzione, all'edificio principale se ne aggiunsero altri.





In seguito al terremoto del 1975, nel 1983 venne costruito un tempio nuovo, provvisto di Sala delle Assemblee, oggi utilizzato di più rispetto all'edificio più antico, che negli ultimi tempi ha subito una radicale musealizzazione, collegata al turismo e alle entrate ricavate da esso. Dagli anni Settanta, inoltre, il monastero divenne uno dei maggiori centri attivi per lo studio e la pratica del Buddhismo. Il numero dei monaci aumentò fino a raggiungere una comunità di quasi una cinquantina di religiosi. Nel 1997, Geshe Sonam Wangdue aprì la Serkong School al pubblico, mantenendo come lingue principali di insegnamento il tibetano, l'hindi, la bhoti (o ladakhi) e l'inglese. Ogni anno ospita circa 300 studenti, dai 5 ai 14 anni, a cui viene data la possibilità di studiare, oltre alle lingue appena elencate, anche le altre materie generiche, come matematica, scienze, informatica, sanscrito e arte. L'intero complesso oggi presenta anche quattro ostelli per gli studenti. Il governo indiano finanzia la scuola grazie a sovvenzioni che ricoprono il 50%, mentre il resto è coperto dalle tasse e dalle donazioni. Data l'importanza culturale, il monastero di Tabo è attualmente considerato tesoro storico nazionale e sito protetto dell'*Archeological Survey of India*.

(cm)

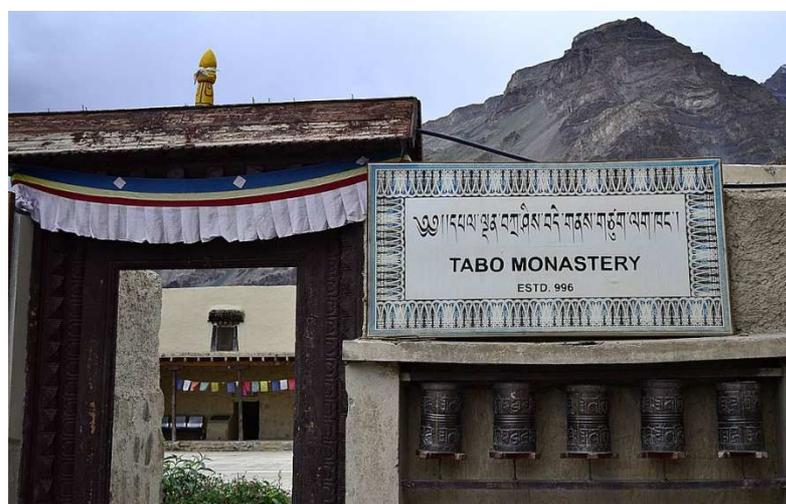
Bibliografia:

Van Ham, Peter, *Tabo – Gods of Light: The Indo-Tibetan Masterpiece*, Hirmer Publishers, 2015.

<http://www.tabomonastery.com/>

<https://archresearch.tugraz.at/results/tabo/>

<https://www.masalaherb.com/tabo-monastery/>



Intervista a Geleck Palsang



Il 5 settembre scorso si è tenuta (vedi rubrica News) a Venezia l'anteprima italiana del film *Amala, la lotta e la vita della sorella del Dalai Lama*, diretto dal giovane regista tibetano Geleck Palsang già noto per le sue precedenti opere. Innanzitutto il bel cortometraggio *Prayers Answered*, che racconta le storie di bambini provenienti da un villaggio Balti (vale a dire del Baltistan, luogo che si trova al confine tra India, Pakistan e Tibet, dove la popolazione è tibetana e musulmana) che frequentano la scuola del Tibetan Children's Village di Leh. Il suo film successivo, *The Buxa Lama* (2017), sul primo campo profughi tibetano in India racconta un'importante storia relativa ai primi insediamenti tibetani in India. Infine il documentario *Fathima the Oracle*, uscito nel 2019, parla di una donna musulmana che viene posseduta da uno spirito buddhista. *Amala, la lotta e la vita della sorella del Dalai Lama*, è un lavoro incentrato principalmente sulla figura di Jetsun Pema, educatrice e fondatrice delle scuole del Tibetan Children's Village, il principale sistema scolastico tibetano in esilio, dove lo stesso regista ha studiato. Fin da giovane Geleck Palsang si è interessato di fotografia e riprese video ambiti verso i quali ha ben presto indirizzato i suoi studi.

A Venezia abbiamo incontrato Geleck Palsang che ci ha rilasciato questa breve intervista.



Quando e dove sei nato?

Sono nato in India, a Leh la capitale del Ladakh, da una famiglia di rifugiati tibetani.

Ci puoi parlare dei tuoi studi?

Ho avuto il privilegio di completare la mia prima educazione presso il Tibetan Children's Village. Poi, mi sono laureato all'Università di Delhi dove ho conseguito un master in regia. In seguito ho intrapreso ulteriori studi a New York.

Quando hai iniziato a pensare di realizzare un documentario su Jetsun Pema-la e quando hai iniziato concretamente a lavorarci?

Il documentario su Jetsun Pema-la era un progetto del Tibetan Children's Village. Volevamo presentarlo durante le celebrazioni per il suo 80° compleanno nel 2020. Le riprese le iniziammo nel 2019 i nostri lavori sono stati notevolmente ostacolati negli anni successivi a causa della pandemia di

COVID-19. Quindi la realizzazione del progetto ha richiesto più di due anni per essere completata.

Con quali telecamere avete effettuato le riprese e quali strumenti avete utilizzato per il montaggio finale?

La maggior parte delle riprese è stata effettuata con la serie A di Sony Digital, anche se per alcune sequenze abbiamo utilizzato la serie R di Canon. Il montaggio è stato completato con Final Cut Pro.

Questo non è stato il tuo primo lavoro...

Infatti. Sono coinvolto nell'industria cinematografica da circa 15 anni e in questo periodo ho prodotto diversi documentari. Quello più recente, *Fathima the Oracle*, ha avuto l'onore di essere stato selezionato per partecipare a diversi festival internazionali.

È prevista la pubblicazione di "Amala, la lotta e la vita della sorella del Dalai Lama" su DVD, BD o in qualche altro formato, in modo che possa essere acquistato per una visione privata?

Non prevedo di produrre versioni in DVD o Blu-ray del film. Stiamo invece pensando di rilasciarlo su una piattaforma OTT per la visione pubblica.

Hai già in programma altre opere? E se sì, ce ne puoi parlare?

Ho in mente alcune idee riguardo a dei lungometraggi. Tuttavia, come sai bene, il cinema è un processo complesso. Sono consapevole che ci vorrà del tempo ma spero di iniziare a lavorare almeno su uno di essi a breve.

(intervista raccolta da Piero Verni)



Il Dalai Lama ci parla

Tutti i fenomeni condizionati sono impermanenti

I fenomeni condizionati sono prodotti da cause e condizioni e soggetti al cambiamento, fino a disintegrarsi per diventare qualcosa di nuovo. Questo cambiamento può avvenire in modo grossolano oppure sottile: nel primo caso il *continuum* di un fenomeno cessa, nel secondo la trasformazione avviene momento per momento e il fenomeno non rimane mai identico a se stesso da un istante all'altro.

Possiamo osservare l'impermanenza grossolana in modo diretto attraverso i nostri sensi. Qualsiasi cosa sorga con il tempo cessa: una sedia si rompe, una persona muore, le bottiglie vengono riciclate.

Comprendere la transitorietà grossolana non è difficile; non abbiamo bisogno di argomentazioni logiche per accettarla. Tuttavia, perché qualcosa sorga e cessi in questo modo evidente, deve necessariamente verificarsi un processo di cambiamento più sottile, che avviene momento per momento. Senza un seme che muta momento per momento, non apparirà mai un germoglio e senza un germoglio che cresce in ogni istante non spunterà alcuna pianta. Senza una pianta che invecchi e si disintegri — momento per momento — un albero non morirà. In assenza di un cambiamento sottile e momentaneo, quello grossolano non potrebbe avere luogo. Il fatto che le cose finiscano indica che si modificano sottilmente in ogni istante. Sono transitorie o impermanenti. Nel Buddhismo, "impermanente" significa cambiare momento per momento.

Tutte le principali scuole filosofiche buddhiste (tranne la *Vaibhāṣika*, che descrive in modo leggermente diverso il processo di cambiamento e cessazione) concordano sul fatto che nell'istante esatto in cui qualcosa viene in essere contiene già in sé il seme della sua cessazione, semplicemente per il fatto di essere il prodotto di cause e condizioni. È impossibile che una causa produca qualcosa che rimanga immutata per un certo lasso di tempo e poi, improvvisamente, sorga una condizione che ne provochi la cessazione; piuttosto è il fattore stesso che fa sorgere una cosa che la fa anche cessare. Fin dal primo istante di esistenza di un fenomeno, esso per natura è destinato a esaurirsi. La natura dei fenomeni condizionati è quella di cambiare di momento in momento.

In generale, consideriamo positivo che qualcosa nasca, cresca e si sviluppi, mentre la sua fine ci fa provare una sensazione negativa perché ciò che prima esisteva ora sta cessando. Consideriamo questi due aspetti, nascita e morte, come incompatibili e contraddittori ma, in realtà, se riflettiamo sul significato più profondo dell'impermanenza, comprenderemo che la sua stessa definizione — cambiamento momentaneo — si applica sia al sorgere sia al cessare. Nulla, sia durante il processo del sorgere sia nel processo del cessare, dura nel momento successivo.

Il presente non ha consistenza, è il confine indefinibile tra il passato — ciò che è già accaduto — e il futuro — ciò che deve ancora accadere. Passiamo molto tempo a pensare al passato e a pianificare il domani, ma né l'uno né l'altro accadono nel presente. Eppure, quest'ultimo è l'unico tempo in cui viviamo, ma è inafferrabile, cambia ogni nanosecondo. Fermare questo flusso per esaminare il momento presente è impossibile.

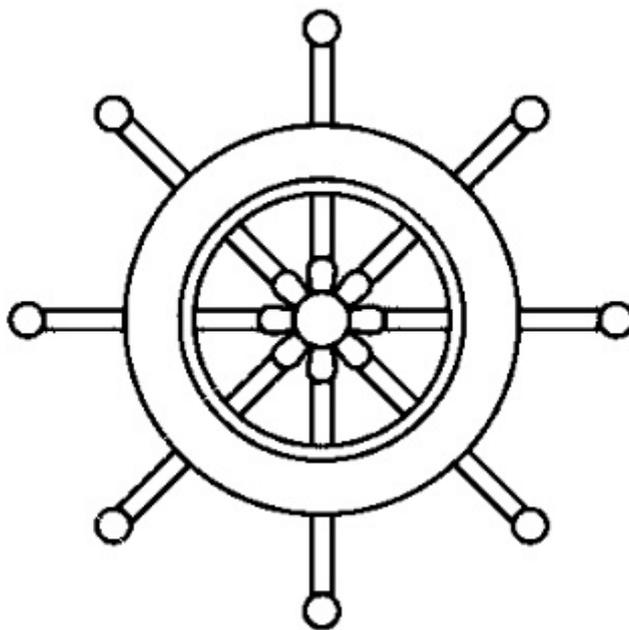
Anche gli scienziati parlano di cambiamento momentaneo: le particelle subatomiche sono in continuo movimento e le cellule del nostro corpo subiscono un'alterazione costante e

impercettibile. Se comprendiamo che impermanenza significa momentaneità, ci rendiamo anche conto che il sorgere e il cessare non sono in contraddizione, ma rappresentano i due aspetti del medesimo processo. Il fatto stesso che qualcosa venga in essere implica che a un certo punto cesserà. Il cambiamento e la disintegrazione avvengono momento per momento. Se capiamo l'impermanenza in questi termini, ci sarà chiaro anche il significato del primo sigillo, ovvero che tutti i fenomeni condizionati sono impermanenti.

Realizzare l'impermanenza è un potente antidoto alle emozioni distruttive che affliggono la nostra vita. L'avidità o la rabbia si basano sull'attaccamento: inconsciamente siamo convinti che le persone a cui siamo legati ci saranno per sempre e che il problema o lo stato d'animo che stiamo vivendo ora durerà all'infinito. Meditare sull'impermanenza ci dimostra l'esatto contrario: poiché tutto cambia, aggrapparsi a persone, oggetti o situazioni come se fossero immutabili non ha alcun senso. Le nostre difficoltà e i nostri malumori sono per natura transitori, quindi non dovremmo dar loro troppo peso. Anziché tentare di resistere al cambiamento, possiamo accoglierlo.

Se l'antidoto diretto e completo all'attaccamento è la realizzazione dell'assenza del sé, è la comprensione dell'impermanenza che prepara la nostra mente a questa realizzazione, senza tuttavia farci mettere in discussione qualità benefiche come l'amore, la compassione e l'altruismo, perché queste ultime non si basano su un irrealistico attaccamento alle cose, sulla convinzione che sia permanente ciò che per sua natura non lo è. Meditare sull'impermanenza ci permette di essere certi che le nostre abitudini emotive disturbanti possono essere trasformate e che le qualità eccellenti possono essere sviluppate sempre di più.

S.S. il XIV Dalai Lama - Ven. Thupten Chodron, *Le basi della pratica buddhista*, Italia 2023
(per gentile concessione della Casa Editrice Nalanda)



**Una esclusiva Travelsoul:
Bhutan: l'Est e il Gomphu Kora Festival
Festival: Il Gomphu Kora Festival e il Paro Chhenmo**

Partenza il **15 o il 21 marzo 2024** dall'Italia con destinazione Kathmandu e coincidenza con il volo per Paro dove si arriva il 16 marzo. Ritorno il **30 marzo 2024** da Paro a Kathmandu e in coincidenza il volo per l'Italia. Possibile estensione di 3 giorni per visitare la Valle di Kathmandu. L'anteprima a ciò che il Bhutan ha da offrire inizia immediatamente una volta a bordo del volo per Paro, mentre ammiri con gli occhi le maestose cime dell'Himalaya orientale. Dopo aver goduto della vista sulle più alte cime del mondo, il Monte Everest e anche il Monte Kanchenjunga, potrai osservare la parte della catena montuosa con alcune delle vette selvagge e inviolate del Bhutan..



Esplorare gli altopiani di questo paese con la ricca biodiversità, un'eccezionale collezione di flora e fauna, navigare attraverso i mutevoli paesaggi di valli e colline, avere un assaggio della cultura bhutanesa, unica rispetto a qualsiasi altra parte del mondo. Conoscere lo stile di vita del popolo del Bhutan cambiato da medievale a moderno e tuttavia mantiene l'essenza della nazionalità in questo mondo drasticamente progressivo.

In questo tour ti immergerai nella serenità dei luoghi e nel profondo senso di tranquillità dei ritmi quotidiani. Scoprirai l'estremo Est e il Gomphu Kora Festival, unico per il suo genere, l'atmosfera festosa che permea la valle di Bumthang, il cuore spirituale del Bhutan; gli Tsechu sono uno dei modi migliori per sperimentare l'antica cultura vivente del Bhutan. Uno Tsechu è un festival in onore di Guru Rinpoche, il santo che ha portato il buddhismo in Bhutan. Gli abitanti dei villaggi si radunano con uno spirito di festività e profonda fede per assistere a danze e celebrazioni mascherate. Visita dei siti sacri a Paro, Thimphu, Punakha, Gangtey e Bumthang.

Assistere a uno Tsechu è il modo migliore per sperimentare l'antica cultura vivente del Bhutan. Uno Tsechu è un festival in onore di Guru Rinpoche, lo yogi tantrico che ha introdotto il Buddhismo in Tibet, in Bhutan e nell'intera regione himalayana. Gli abitanti dei villaggi si radunano con uno spirito di festività e profonda fede per assistere a danze e celebrazioni mascherate. Visita dei siti sacri a Paro, Thimphu, Punakha, Gangtey, Trongsa e Bumthang.

Per informazioni e approfondimenti:

<https://www.travelsoul.net/prenota-viaggio/Bhutan-l-Est-e-il-Gomphu-Kora-Festival.asp>

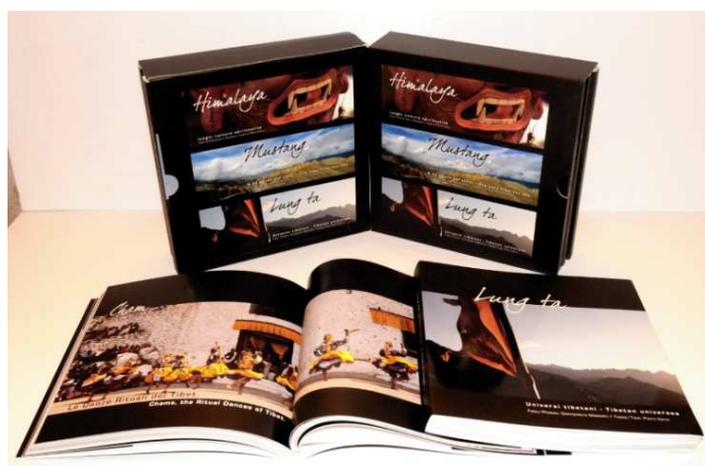
L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet

Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità, fotografie di Giampietro Mattolin - testi di Piero Verni; pag. 160, Padova 2006: "Volte, paesaggi, cultura e spiritualità in oltre 180 fotografie inedite. Un tuffo nell'atmosfera nitida dei cieli limpidi d'alta quota, una corsa per le dune sinuose delle valli, lo sguardo rapito dalla profondità dei volti, i colori danzanti dei rituali sacri: ecco il segreto della magia di questo libro. Un percorso fotografico illustrato dalle immagini del fotografo Giampietro Mattolin e raccontato dalla voce narrante di Piero Verni. Un ispirato omaggio ad una cultura millenaria per certi versi ancora da scoprire" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

Mustang, a un passo dal cielo - One step from the sky, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (in italiano e in inglese) di Piero Verni e Fiorenza Auriemma, pag. 165, Padova 2007: "Il regno di Lo, ovvero il Mustang, è una piccola enclave himalayana che sulla cartina appare come un dito puntato dal Nepal verso il Tibet. E' un territorio protetto, antico e straordinario per quanto riguarda la gente, la cultura, i panorami, la posizione geografica, il clima, la religione. A questo frammento di mondo tibetano in terra nepalese è dedicato il volume "Mustang, a un passo dal cielo" che si avvale di un notevole apparato fotografico di Giampietro Mattolin (che ha scritto anche un diario di bordo del suo viaggio), della esaustiva prefazione di Piero Verni (uno dei giornalisti più preparati su questo angolo himalayano cui, tra l'altro, ha dedicato un fortunato libro) e della coinvolgente testimonianza della giornalista Fiorenza Auriemma" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

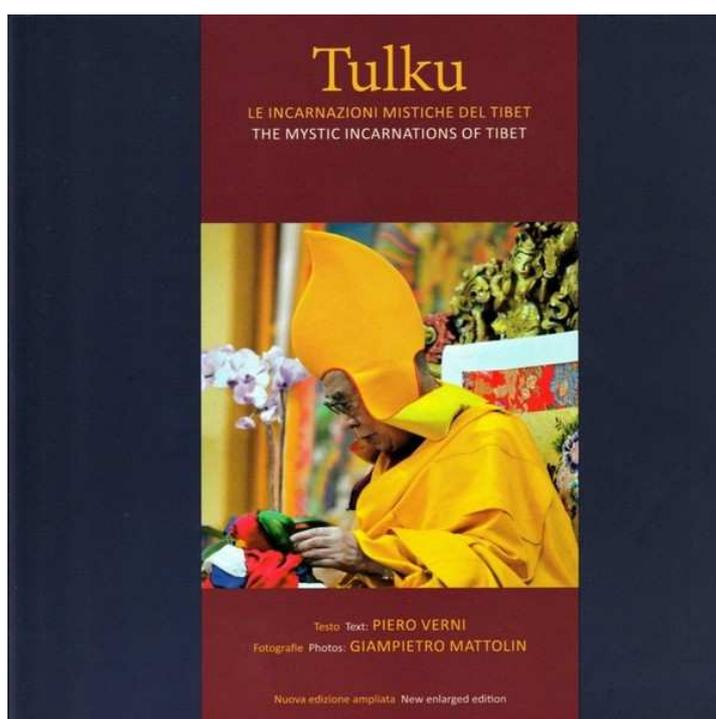
Lung Ta: Universi tibetani - Tibetan universes, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano ed inglese) di Piero Verni, pag. 204, Dolo (VE), 2012: "Le atmosfere e i ricordi di un trekking compiuto anni fa nella regione più tibetana del Nepal mi sono balzati improvvisamente agli occhi guardando le fotografie di Giampietro Mattolin e leggendo i testi di Piero Verni, autori di un libro di raro fascino sui Paesi di cultura tibetana: si intitola *Lung ta: Universi tibetani*" (dalla recensione di Marco Restelli).

Questi tre volumi sono ora raccolti nel cofanetto, *L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet* (prezzo speciale per gli iscritti alla nostra newsletter, € 55; per ordini: heritageoftibet@gmail.com).



Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet,
di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 240, € 25
seconda edizione ampliata

I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli. (per ordini: heritageoftibet@gmail.com).

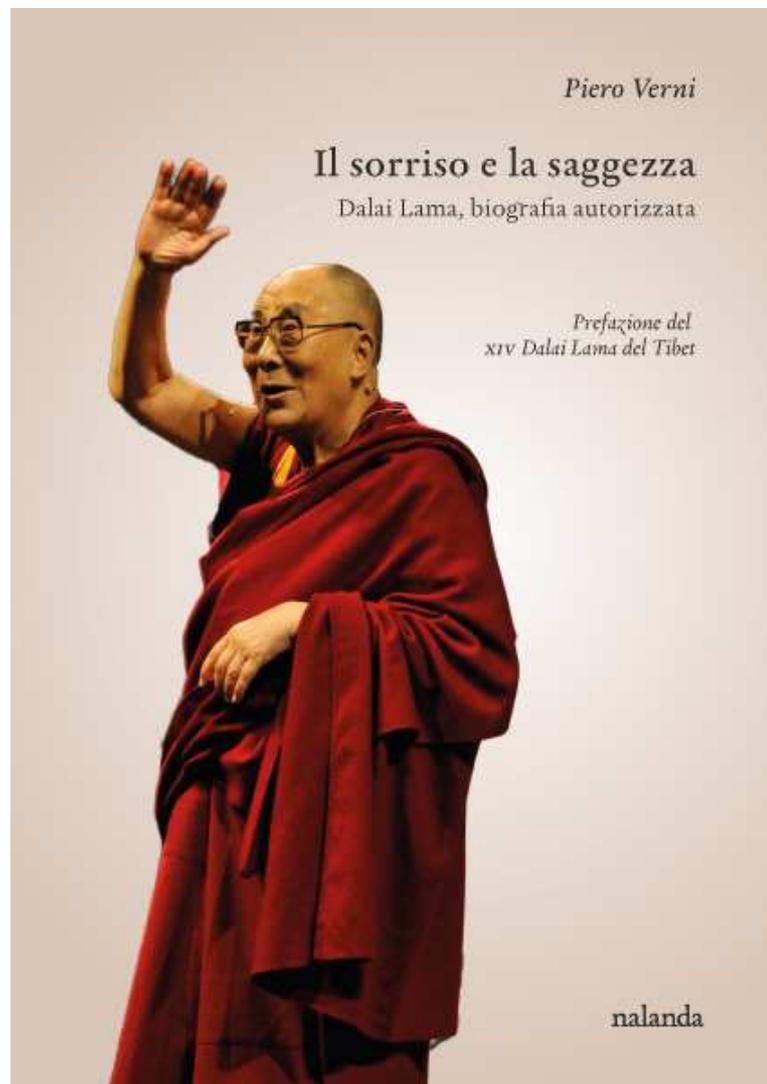


Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama biografia autorizzata*

di *Piero Verni*

Ritengo che le agiografie non siano utili a nessuno, nemmeno ai loro protagonisti. Per questo ho voluto semplicemente scrivere una biografia di un uomo, attenendomi a quello che di lui ho potuto ascoltare, vedere, conoscere. Un uomo non solo amato profondamente dal suo popolo ma divenuto anche un fondamentale punto di riferimento etico, spirituale, filosofico, per moltissime altre persone di questo Pianeta.

Il XIV Dalai Lama del Tibet. Un testimone del nostro tempo. Un esempio a cui guardare per tutti coloro che cercano, in mezzo a difficoltà di ogni genere, di realizzare un cambiamento positivo nella vita individuale e collettiva di ciascuno di noi. (*Piero Verni*)



* per ordini: <https://nalandaedizioni.it> e tutte le principali librerie digitali italiane

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet

film di: Piero Verni, Italia 2022

(€ 14,00 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

Un viaggio all'interno di uno degli aspetti più affascinanti della civiltà tibetana: quello dei tulku, i corpi d'emanazione, i lama reincarnati del Buddhismo tantrico. Un film che illustra i tratti essenziali di un aspetto religioso profondamente sentito e rispettato dalle donne e dagli uomini che abitano il Tibet e l'intera regione himalayana. Attraverso le parole del Dalai Lama e di alcuni tra i principali Lama contemporanei, il documentario affronta il mistero della vita, della morte e della rinascita alla luce del pensiero tibetano. Inoltre, Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, denuncia il grottesco tentativo del governo cinese di usare il messaggio dei tulku per legittimare la sua illegale occupazione del Paese delle Nevi. Infine il film si interroga su quale potrà essere il futuro di questa antica tradizione in un mondo così diverso da quello in cui nacque. Una finestra aperta su di un mondo ancora oggi poco conosciuto.

Tulku
LE INCARNAZIONI MISTICHE DEL TIBET

Documentario di
Piero Verni

www.heritageoftibet.com

THE HERITAGE OF TIBET

Heritage of Tibet

Tulku
Le incarnazioni mistiche del Tibet

Documentario di
Piero Verni

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet è un documentario frutto di un lungo viaggio durato oltre 30 anni che il giornalista Piero Verni ha compiuto tra le comunità tibetane dell'India, nei paesi della regione tibeto-himalayana (Ladakh, Himachal Pradesh, Mustang, Sikkim, Butan) e in Tibet. Questo lavoro affronta in modo approfondito, ma nel medesimo tempo chiaro e accessibile, i termini essenziali di un suggestivo aspetto della civiltà tibetana: quello dei **tulku**. Vale a dire i maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. Piero Verni conduce lo spettatore all'interno delle risposte con cui il Buddhismo tibetano affronta il mistero della vita e della nascita, della morte e della rinascita. Affronta inoltre lo spregiudicato tentativo del governo cinese di usare la tradizione dei **tulku** a favore della sua politica repressiva. Oltre alle interviste al XIV Dalai Lama, il documentario ospita le testimonianze di numerosi altri importanti lama del Tibet tra cui ricordiamo Chetsang Rinpoche (massima autorità della scuola Drikung Kagyu), Khamtrul Rinpoche (guida spirituale del monastero di Khampagar), Kandro Rinpoche (attuale detentrica della antica linea di insegnamenti femminili delle Jetsunma), Lama Paljin Tulku (uno dei pochi occidentali formalmente riconosciuto come la reincarnazione di uno yogi tibetano), Kirti Rinpoche (abate dell'omonimo monastero).

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet è dunque una finestra aperta su uno degli aspetti più affascinanti della spiritualità tibetana. Un patrimonio che non appartiene solamente alle donne e agli uomini del Paese delle Nevi ma anche tutti noi.

Piero Verni, giornalista, scrittore e documentarista vive tra la Bretagna e l'Italia. Da molti anni dedica la maggior parte del suo lavoro alla conoscenza della civiltà tibetana e delle culture indo-himalayane cui ha dedicato numerosi reportages, libri e documentari. Attualmente è Presidente dell'Associazione "L'Eredità del Tibet - The Heritage of Tibet". È stato inoltre tra i fondatori dell'Associazione Italia Tibet (aprile 1988), di cui ha ricoperto la carica di Presidente per i primi 14 anni.

Tra i suoi libri: *Il Sorriso e la Saggiozza - Dalai Lama*, biografia autorizzata, Italia 2022; *L'Ultimo Tibet* viaggio nel Mustang, seconda edizione aggiornata, T.E.A., Milano 1998; *Il Tibet nel cuore*, Sperling&Kupfer, Milano 1999; *Le Terre del Buddha*, Touring Club, Milano 2001; *Tibet, White Star* edizioni, seconda edizione, Venezia 2007; *Himalaya* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Arketi, Padova 2006; *Lung to - Universi tibetani* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Grafiche Leone, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), seconda edizione ampliata, Venezia 2018.

Tra i suoi documentari: *Il mio Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey) Bruxelles 1990; *Lontano dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bruxelles 1997; *In fuga dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Italia 2001; "Premio Bruce Chatwin 2001"; *In marcia verso il Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bretagna 2010; "Premium Palladium del Flower Film Festival, Assisi 2010"; *Cham, le danze rituali del Tibet*, terza edizione, Italia 2014.

L'Associazione "L'EREDITÀ DEL TIBET - THE HERITAGE OF TIBET" si propone, attraverso una serie di iniziative culturali (libri, documentari, mostre fotografiche) di far conoscere i tratti essenziali della importante Civiltà del Tibet.

Al momento l'Associazione ha pubblicato quattro volumi: *Himalaya - Luoghi, culture, spiritualità*, Padova 2006; *Mustang, a un passo dal cielo*, Padova 2007; *Lung to, Universi tibetani*, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, seconda edizione ampliata, Venezia 2018, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni. Due documentari: *Cham, le danze rituali del Tibet*, di Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro (Italia); 43; 21 min., colore, Italia 2014; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, di Piero Verni (Italia); 165; 20 min., colore, Italia 2022).

Tre mostre fotografiche: *Cham, le danze rituali del Tibet*, 2013; *Amid, il paese del XIV Dalai Lama*; 2015; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, 2016, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni.

Cham, le danze rituali del Tibet

Film di: *Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro*, Italia 2014
(€ 12,00 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

Cham

le danze rituali del Tibet



un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

www.heritageoftibet.com

L'Associazione Heritage Oltre i Confini
presenta

un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

riprese: Piero Verni & Karma Chukey
testi: Piero Verni
montaggio: Mario Cuccodoro
voce: Giorgio Cervesi Ripa
23 minuti, colore, Italia 2014

www.heritageoftibet.com

All'interno del Buddismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.



La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano. Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.



Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB

Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.



Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" è su Face Book

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" ha creato la propria pagina Face Book (<https://www.facebook.com/Heritage-of-Tibet>) che si affianca al nostro sito, in rete già da diverso tempo (<http://www.heritageoftibet.com>). Mentre il sito continua a svolgere la sua funzione di contenitore dei nostri lavori e di "biglietto da visita", sia di quello che abbiamo realizzato sia di quello che vogliamo realizzare, la pagina FB ci consentirà di avere con il mondo interessato alle tematiche che portiamo avanti, un rapporto il più diretto e interattivo possibile. Vi aspettiamo quindi con le vostre idee, i vostri consigli e le vostre analisi critiche. Buona navigazione!

